

RICCARDO III

di William Shakespeare

Regia Filippo Dini

La scelta di raccontare in teatro la storia di Riccardo III significa portare in scena la Storia e il Potere ed il loro svolgersi attraverso le epoche, nella riproposizione continua delle medesime dinamiche. Nei cinque atti della tragedia, scritta da Shakespeare alla fine del 1500, si assiste all'ascesa di un uomo che, passando sopra i cadaveri di tutti coloro che lo separano dalla corona, diventa re d'Inghilterra e muore poco tempo dopo in battaglia.

Questa è la lezione violentemente moderna di Riccardo. La sua sanguinosissima *missione* è una piccola parte dell'ingranaggio gigantesco della Storia che si esplica attraverso un geniale prodotto della bestialità umana: il Potere. Seguendo questi due parametri, ogni personaggio diventa metafora di popoli e nazioni, un uomo si trasforma in un esercito, mentre in ogni tradimento di Riccardo, in ogni sua temporanea conquista, si riscoprono le guerre, le persecuzioni, gli abomini del passato e del presente.

E poi c'è Riccardo, l'uomo, uno straordinario miscuglio di crudeltà, amoralità, egocentrismo sfrenato e, allo stesso tempo, purezza e straordinaria ironia.

E' lui ad imporre agli altri personaggi non soltanto la trama da seguire, ma anche lo stile con cui si dovrà condurre.

Riccardo opera un orribile, ma necessario percorso di redenzione: ogni crimine è offerto in dono per favorire la metamorfosi dell'uomo.

Filippo Dini